

**CAMERA DEI DEPUTATI      SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE SICILIA 2**

**SEDUTA DI VENERDI' 14 FEBBRAIO 2020**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI**

**Audizione dei responsabili e gestori degli impianti del Petrolchimico di Gela per “ENI REWIND”.**

**L'audizione comincia alle 9.15.**

PRESIDENTE. Buongiorno. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore dell'Unità *Waste Management* di ENI, dottor Michele Troni con i vari collaboratori che man mano invito poi, se dovessero prendere la parola, a presentarsi anche per la chiarezza del resoconto stenografico. Mi raccomando di parlare, visto che siete tanti. Ognuno prenda il microfono in modo tale che si possa registrare tutto quello che viene detto. Comunico che gli auditi hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Noi siamo venuti in visita ieri, e vi ringraziamo, per vedere la situazione del Petrolchimico, ma ci stiamo focalizzando, come voi sapete, sulla questione della depurazione delle acque. Per questo vi invito, visto che ci avete presentato il gruppo, oggi vi invito ad andare direttamente alla questione che ci interessa. In particolare riguardo alle due linee di depurazione ci

interessa capire chi è responsabile, chi le gestisce, i rapporti economici tra voi e l'IRSAP, l'ASI e la regione. Vorremmo che ci faceste un quadro il più chiaro possibile anche riguardo alle problematiche ambientali relative alla gestione dei fanghi e della falda, prego.

MICHELE TRONI. *Direttore unità water and waste management ENI REWIND*. Grazie, presidente. Cogliamo ovviamente l'invito per cui saltiamo le prime slide che sono già state illustrate ieri. Prima di passare la parola al collega D'Aquila che è l'ingegnere che si occupa del comparto acque per ENI REWIND Italia... Solo alla slide 4 trovate una rappresentazione schematica di quello che è il comparto acque del sito di Gela. Trovate da una parte della slide gli impianti di proprietà ENI e quindi l'impianto TAF che ha una capacità massima di 300 metri cubi ora per il trattamento delle acque di falda del sito multisocietario. È stato autorizzato nell'ambito del decreto del 2004 che ha avuto poi una variante nel 2014 che autorizza il progetto definitivo di bonifica della falda. C'è l'impianto TAS con una capacità massima di 1.000 metri cubi ora per il trattamento delle acque reflue industriali. C'è l'impianto per il trattamento acque reflue industriali del sito multisocietario di Gela del percolato della discarica comunale di Timpazzo e del percolato delle discariche interne di Gela. Sulla parte destra della slide ci sono gli impianti che sono di proprietà IRSAP, in particolare sia il biologico urbano sia il biologico industriale. Il biologico urbano per la depurazione delle acque reflue civili dell'abitato di Gela per una capacità massima di 400 metri cubi ora e l'impianto biologico industriale per la depurazione dei reflui industriali della raffineria e delle zone produttive gestite dall'ente IRSA ex ASI, ente regionale, per una capacità massima di 900 metri cubi ora. Abbiamo rappresentato nella planimetria con colori differenti, quindi con la legenda, il posizionamento degli impianti all'interno del sito. Per la schematizzazione dei flussi e per gli aspetti di relazione con i vari soggetti, quindi con la regione con Caltacqua con IRSAP eccetera do la parola al collega ingegner Gianluca D'Aquila.

GIANLUCA D'AQUILA. *Responsabile TAF management ENI REWIND*. Grazie, buongiorno nuovamente. Se guardate la slide 5, è schematizzato lo schema di flusso di captazione dei reflui all'interno dello stabilimento che viene addotto ai due impianti, sia la parte industriale che la parte biologica. Per facilità partiamo dal lato dell'impianto biologico. Nei due box in grigio vedete l'area di competenza di Caltacqua che è il soggetto incaricato dal lato di riferimento per la gestione del servizio idrico integrato. A fronte di questa gestione Caltacqua invia in stabilimento e in particolare al pozzetto denominato 4, limite di batteria, un refluo urbano che viene, come abbiamo visto ieri, captato dai nostri sistemi di presa e inviato a trattamento. Quattrocento metri cubi al massimo

## BOZZA NON CORRETTA

---

vengono inviati all'impianto di trattamento urbano e 100 metri cubi vengono inviati, a fronte di un'ordinanza sindacale, all'impianto biologico industriale. Lo vedete rappresentato anche nello schema a blocchi. Il contratto di riferimento è un contratto stipulato originariamente con la raffineria di Gela. È un contratto che è l'ultimo contratto in essere...

PRESIDENTE. Scusi, il contratto tra IRSAP ed ENI?

GIANLUCA D'AQUILA. *Responsabile TAF Management ENI REWIND*. Parlo del contratto di servizio di depurazione tra Caltacqua ed ENI. L'ultimo contratto in vigore è stato stipulato con validità dal primo gennaio 2017 al 31 dicembre 2017, dalla raffineria di Gela. In forza dell'affitto del ramo d'azienda ENI REWIND, Syndial poi ENI REWIND, è subentrata alla gestione dal primo ottobre del 2017. La raffineria di Gela ha volturato a ENI REWIND la validità di quel contratto che aveva una validità degli ultimi due mesi dell'anno perché eravamo in prossimità di scadenza contrattuale. Da quel momento abbiamo interloquuto con Caltacqua per il rinnovo di questo contratto e vi segnalo che ancora oggi non si è riusciti a chiudere il rinnovo del contratto. Nonostante numerosi solleciti, richieste di incontro e formalità, ed è tutto documentato e tracciato, non siano ancora riusciti a rinnovare questo contratto. In vigenza del vecchio contratto, anche perché si tratta di un servizio di pubblica utilità, noi stiamo continuando a operare con le tariffe vecchie di riferimento e con i dettami previsti in quel contratto. Per quanto riguarda invece il biologico industriale... Nel biologico industriale arrivano una serie di flussi. Quelli indicati in azzurro sono quelli provenienti dal comparto ENI, quindi dalla raffineria di Gela in particolare, il TAF che in questo caso è in affitto come ramo d'azienda. In grigio trovate invece il conferimento dei terzi. Per quanto riguarda il conferimento dei terzi abbiamo anche le acque che arrivano dalla zona industriale IRSAP che vanno direttamente all'impianto biologico industriale. In questo caso aggiungiamo i 100 metri cubi che sono deviati dal biologico urbano e quindi questa portata massima di 900 metri cubi viene trattata nel biologico industriale. In questo caso il contratto di riferimento è con l'IRSAP e a fronte di questo contratto viene gestito il trattamento. Nelle slide successive trovate qualche dettaglio in più. C'è qualche dettaglio ovviamente tecnico dove c'è la descrizione degli impianti e le varie sezioni degli impianti. Ci sono i costi sostenuti che per quanto riguarda il biologico industriale sono del 2019, vi ho riportato solamente l'ultimo anno della gestione di ENI REWIND e i costi ammontano a 4 milioni 714.000 euro di cui addebitati a IRSAP 242.000 euro. Vedete che la quota parte addebitata a IRSAP è minimale anche perché, come vi dicevo ieri e vi ripeto oggi, la portata preponderante inviata al biologico industriale è di competenza

## BOZZA NON CORRETTA

---

ENI e non di terzi. La portata media nell'anno è stata di 526 metri cubi ora. Se invece guardiamo l'impianto biologico urbano, le cose sostanzialmente cambiano perché i costi sostenuti da ENI REWIND sono stati 7 milioni 277.000 euro nel biennio 2018-2019. Ho rappresentato il biennio perché vi dicevo che il contratto è scaduto nel 2017, quindi in questa prorogatio noi abbiamo sostenuto 7.277 milioni e i ricavi da Caltacqua ammontano a un milione e 677. Potete vedere che è veramente sbilanciata l'equazione tra costi e ricavi. Le portate medie trattate sono state nel 2018 385 e nel 2019 390. Come vedete le portate medie sono prossime alla portata massima di 400 metri cubi ora. Ieri avevamo visto che le istantanee segnavano oltre 400 metri cubi al misuratore di portata del biologico urbano e oltre 100 metri cubi, parliamo dell'ordine del 10 per cento, del biologico industriale e quindi l'impianto viene usato appieno. Per questo motivo ci risulta che la regione Sicilia abbia assegnato con una gara pubblica la progettazione esecutiva e la realizzazione di un raddoppio dell'impianto biologico. L'appalto è stato assegnato alla società Nurovi che dovrebbe realizzare l'impianto nell'area esattamente limitrofa all'impianto urbano che abbiamo visitato ieri. È un'area demaniale, non è un'area di proprietà nostra. Informo la Commissione, qualora servisse, che è stato emesso a novembre 2018 un decreto assessoriale da parte dell'assessore energia che sostanzialmente chiede il trasferimento degli impianti di proprietà della regione alle ASI. Gli impianti, sia del biologico industriale che del biologico urbano oggi gestiti da ENI, secondo questo decreto regionale dovrebbero rientrare in possesso della regione per poter essere poi gestiti, quindi noi stiamo attendendo...

PRESIDENTE. Innanzitutto i due impianti biologici, per riassumere, sono entrambi di proprietà della regione.

GIANLUCA D'AQUILA. *Responsabile TAF management ENI REWIND.* Attraverso l'ISPRA.

PRESIDENTE C'è stato un provvedimento...

GIANLUCA D'AQUILA. *Responsabile TAF management ENI REWIND.* Il n.130 del 16 novembre 2018 emesso dall'assessorato energia e servizi pubblici. L'ho riportato, nella slide c'è un po' di dettaglio. «Relativo al trasferimento in concessione d'uso degli impianti di acquedotto, fognatura e depurazione dei consorzi delle aree di sviluppo industriale ai gestori del servizio idrico integrato.» L'articolo 3 disciplina questo trasferimento, quindi noi siamo in attesa e comunque siamo...

PRESIDENTE. Forse anche per questo non hanno tutta questa fretta di rinnovare il contratto.

## BOZZA NON CORRETTA

---

GIANLUCA D'AQUILA. *Responsabile TAF management ENI REWIND*. Però il contratto c'è, ancorché ci sia un atto che sarà operativo secondo me nei prossimi mesi se non qualcosa di più, visto che poi ci sarà da indire anche una gara per la gestione di questi impianti. Oltre a riappropriarsi degli impianti bisognerà poi gestirli, ma bisogna disciplinare il rapporto. Va bene che c'è il contratto vecchio, ma c'è uno sbilancio di costi che per noi è necessario rappresentare. Stiamo parlando di 7 milioni contro i ricavi di un milione e 600.000 per quanto riguarda il biologico urbano. Anche il pagamento di questi canoni... Nel 2018 sono stati pagati i canoni relativi al 2017 in dieci rate. Ovviamente vedete che l'interesse di ENI è un interesse proattivo di collaborazione però non si può considerare un'attività industriale per noi. È un'attività che facciamo sul territorio, ma fortemente sbilanciata economicamente e poi vorrei dire...

PRESIDENTE Immagino che non vi dispiaccia se lo gestisce di nuovo. Per quale motivo secondo voi la regione attraverso l'ISPRA vuole riprendersi la gestione?

GIANLUCA D'AQUILA. *Responsabile TAF management ENI REWIND*. La motivazione non gliela saprei dare, però vale per tutti gli impianti della regione. Non vale soltanto per quelli di Gela. Il decreto riguarda tutti i comprensori economici, ritengo che sia una linea strategica dell'Assessorato Energia e Rifiuti, non è specifica degli impianti di Gela. Facciamo un focus sull'autorizzazione all'esercizio degli impianti, ieri facevamo anche qualche scambio di informazioni su questo punto. Nella slide 9 abbiamo schematizzato con una scala temporale quali sono stati i procedimenti autorizzativi richiesti e ricevuti da ENI per la gestione di questi impianti. Nel 2012 è stata rilasciata l'autorizzazione AIA nazionale che è la n. 236 del 2012 che ricomprendeva la gestione degli impianti, quindi parliamo degli impianti di trattamento acque nazionale che la 236 del 2012 che ricomprendeva la gestione degli impianti, quindi parliamo degli impianti di trattamento acque nonché... Nonché la gestione della barriera della falda del sito multisocietario. Nel 2016 il Ministero ha chiesto... Comunicava questo al gestore che in questo caso era RaGe. L'installazione raffineria di Gela non rientrava più, visto l'assetto della raffineria che in quel momento aveva fermato gli impianti produttivi, in un'AIA nazionale, ma doveva demandare alla regione l'autorizzazione competente. Nel 2017 c'è stata la cessione del ramo d'azienda e contestualmente RaGe ha comunicato in quella sede che la gestione dell'impianto ITPSI passava a Syndial, poi ENI REWIND. Syndial ha presentato istanza per l'autorizzazione integrata ambientale a giugno del 2018. In quel caso in quell'istanza, in quel procedimento di autorizzazione, il Ministero ha confermato che nelle more dell'ottenimento... L'ho riportato, cito

testualmente. «Nelle more dell'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale regionale che è stata richiesta, gli impianti continueranno ad essere gestiti in ossequio alle prescrizioni dettate dal decreto n. 236 che nel frattempo risulta prorogato di 12 anni, in quanto la raffineria è adeguata alla ISO 14000.» L'ultima CDS che riguarda l'istanza autorizzativa che noi abbiamo presentato risale al 31 luglio del 2019. Abbiamo fatto anche una slide che riporta i controlli, quindi il piano di monitoraggio e controllo che noi adottiamo. Come vi dicevo è vigente un'AIA, la n. 236, e il piano di monitoraggio e controllo attuato è quello previsto dall'AIA vigente. Per quanto riguarda l'impianto biologico urbano si fa riferimento alla tabella 1 della parte terza del 15 206. Per quanto riguarda il biologico industriale si fa riferimento alla tabella 3, parte quinta... Sempre della parte terza del 152. Nel corso del 2019 è stato seguito conformemente il piano di monitoraggio e controllo. I monitoraggi eseguiti hanno dimostrato la conformità degli scarichi e in particolare 12 campionamenti in autocontrollo sono stati eseguiti da ENI e quattro da ARPA. Anche i campionamenti eseguiti da ARPA hanno confermato la piena rispondenza degli scarichi alla normativa di riferimento. Per quanto riguarda il biologico industriale 12 autocontrolli, così come previsti dal piano, sono stati eseguiti da ENI e confermavano la piena rispondenza ai limiti previsti e un campionamento è stato eseguito da ARPA. In entrambi i casi non abbiamo avuto segnalazioni o altro da parte dell'ente di controllo. Una *slide* sui rifiuti prodotti dai due impianti. In maniera schematica avevo rappresentato le tipologie di rifiuti tra pericolosi e non pericolosi, i maggiori. I rifiuti più rappresentativi prodotti nei due impianti. Sostanzialmente la parte preponderante è costituita dai fanghi della parte biologica. I fanghi della parte biologica urbana e biologica industriale nonché i fanghi prodotti dall'impianto trattamento acque di falda. Parliamo di circa 5.000 tonnellate di rifiuti prodotti da entrambi gli impianti. Io sono a vostra disposizione per eventuali domande.

**PRESIDENTE.** C'è qualche richiesta o qualche domanda? Senatore Lorefice.

**PIETRO LOREFICE.** Le chiedo se ci può dare una puntualizzazione per quanto riguarda l'attuale assetto del TAF perché ieri durante la visita ci avete illustrato che ci sono delle sezioni tipo l'ultrafiltrazione e l'osmosi... O meglio, l'osmosi è ferma per non ricordo quali motivi, perciò quella linea va indirizzata direttamente al TAF e di conseguenza poi dal TAF va al biologico industriale. Ci può dare maggiori informazioni sul perché? Sono manutenzioni programmate o ci sono stati invece dei problemi sull'impianto? Vorremmo maggiori dettagli su tutto quello che è la rete di collettamento dai piezometri ai pozzi, fino ad arrivare agli impianti chimico-fisici di

trattamento acque di falda.

MICHELE TRONI. *Direttore unità water and waste management ENI REWIND*. Senatore, provo a dare io una risposta. L'impianto TAF... Nella slide 5 abbiamo rappresentato un po' lo schema. Come vedete nella parte centrale dello schema, a sinistra viene rappresentato l'impianto acque di scarico TAF. L'impianto TAF, come dicevo in premessa, è un impianto autorizzato con un decreto del 2004 e poi è andato in esercizio nel 2007. Nel 2014 ha avuto, a seguito di un *test run* effettuato in contraddittorio con l'organo di controllo, finalizzato a valutare le performance dell'impianto in linea con le BAT attuabili per il tipo di trattamento... Ha avuto un decreto di variante che ha da un lato chiesto all'azienda di mantenere lo scarico del TAF verso il TAS... L'articolo 1 di questo decreto... Prendo il decreto giusto per... Il decreto del 30 aprile 2014 n. 133 all'articolo 1, primo comma, lettera b... Il decreto del Ministero dell'ambiente cita: «Si richiede che sia provvisoriamente mantenuto l'attuale recapito del TAF nel TAS, ciò in ragione del fatto che l'attuale scarico del TAF non è ancora conforme a quanto autorizzato per lo scarico a mare del progetto di bonifica...» E ci ritorno sul punto. «Appare comunque utile il recapito nel TAS nelle fasi di avvio della gestione del sistema integrato Syndial TAF RaGe.» Il decreto continua dicendo questo. «Si richiede comunque di concordare con l'autorità localmente competente una fase di monitoraggio e controllo da condursi in analogia con quanto già effettuato nel *test run* e volta a verificare la prestazione complessiva dell'impianto congiunto Syndial RaGe. Tale verifica servirà a valutare l'effettivo abbattimento della massa di contaminanti e la possibilità di attivare lo scarico a mare in conformità al progetto di bonifica, l'eventuale necessità di ulteriori integrazioni di processo e/o la necessità di deroga ai limiti inizialmente approvati.» Poi il decreto fa un richiamo al 243 del 152 dicendo questo. «Con riferimento a quest'ultimo punto si richiama alle intervenute modifiche normative dell'articolo 243...» Come sappiamo sia al comma 4 che al comma 6 questo articolo configura queste acque, laddove c'è continuità di flusso e un'effettiva riduzione in massa del trattamento, le configura come refluo industriale. «Che precisano le condizioni alle quali le acque emunte possono essere considerate acque reflue e regolate ai sensi della parte terza, fatto salvo che il pretrattamento però consenta un significativo abbattimento del contaminante onde evitare il mero trasferimento ad un altro corpo idrico.» Questo è il comma 6 del decreto n. 243. «In particolare si ritiene che tale condizione possa ricorrere nel caso in esame almeno per l'arsenico.» Ricordo per la Commissione che il primo *test run* che portò al decreto del 2014 aveva individuato due criticità relativamente al raggiungimento degli obiettivi di bonifica. Uno riguardava l'arsenico e uno riguardava il manganese. In questo caso il decreto puntualizza questo. «Almeno per l'arsenico, per

## BOZZA NON CORRETTA

---

il quale l'attuale TAF assicura già un abbattimento rilevante con l'uso di BAT.» Cosa succede a valle del decreto del 2014? Effettuiamo un test congiunto con ARPA. ARPA valida il test ed emette nel 2017 un parere di questa di questa attività congiunta per valutare la reale capacità di abbattimento dell'impianto.

PIETRO LOREFICE. Mi scusi, ingegnere. ARPA Caltanissetta oppure ARPA Siracusa?

MICHELE TRONI. *Direttore unità water and waste management ENI Rewind.* Osservazione correttissima. Il documento è firmato da ARPA, struttura territoriale di Siracusa, ed è siglato in calce dal direttore Gaetano Valastro e dal responsabile dell'unità operativa AERCA Vincenzo Liuzzo. Il documento è datato 15 aprile 2017 e riporta le percentuali di abbattimento registrate. In particolare alla tabella 8 di questo parere, di questa validazione dei risultati del *test run*, si riportano le percentuali e quindi... Poi lo metto agli atti, qui vedete che i valori sono dal 99 al 100 al 98 eccetera. Conclude dicendo questo. «Il test ha confermato le elevate capacità prestazionali dell'impianto TAF RaGe con percentuali di abbattimento comprese tra il 99 per cento il 100 per cento, riscontrate sia da ARPA che da RaGe. Relativamente invece alla verifica dell'impianto TAF Syndial conclude dicendo questo. «Anche in questo caso conferma le elevate capacità prestazionali dell'impianto TAF Syndial con percentuali di abbattimento della sommatoria dei composti organici organo-clorurati compresi tra il 99 e il 100 per cento, riscontrate sia da ARPA che da Syndial.» Conclude esprimendo un parere favorevole alla possibilità di poter scaricare in acque superficiali le acque in uscita dall'impianto TAF, richiamando anche l'ARPA il disposto di cui al 243 commi 4 e 6, dicendo questo. «Pur essendo stati riscontrati superamenti, non tanto dei valori di scarico quanto dei valori obiettivo, autorizzati per il parametro arsenico e manganese, vengono rispettate le condizioni previste dal cui ai commi 4 e 6 del 243 del 152.» I valori di concentrazione riscontrati sia nel *test run* che nel monitoraggio per i parametri arsenico e manganese risultano conformi ai limiti previsti di cui alla tabella 3. Le percentuali di abbattimento dell'arsenico sia nel *test run* che nel monitoraggio risultano essere superiore al 99 per cento, sia per RaGe che per ARPA. Cos'è che lascia aperto questo parere? Dice questo: «Relativamente al manganese...» Era l'altro parametro che era rimasto fuori rispetto al raggiungimento degli obiettivi di bonifica. «Vengono riscontrate percentuali di abbattimento del parametro manganese comprese tra 86 per cento e 99 per cento. Pur condividendo in linea di massima l'ipotesi avanzata da RaGe, ossia che le elevate concentrazioni possono essere attribuibili ai valori di fondo naturale, l'ARPA ritiene che tale ipotesi comunque debba essere suffragata da studi appropriati, condivisi e validati da



## BOZZA NON CORRETTA

---

ARPA.» Uno studio relativamente alla possibilità che il parametro manganese potesse arrivare da fondo naturale in realtà noi l'avevamo inviato al Ministero in termini istruttorie già nel 2011, tant'è che lo stesso decreto del 2014 cosa chiede all'articolo 1 comma 1 lettera c? «Per quanto riguarda il manganese si richiede che nell'arco temporale delle verifiche di cui sopra...» Si riferisce al *test run*. «Sia esaminato ed eventualmente validato dall'ARPA Sicilia il valore di fondo naturale, anche sulla base dello studio fornito dall'azienda.» A oggi non abbiamo questa validazione, quindi in maniera cautelativa l'azienda e, in ottemperanza a quello che il decreto ci richiede, ossia deviare questo flusso nelle more della conclusione di quello che ci ha chiesto, cioè dell'iter istruttorio... Il TAF in questo momento è deviato al TAS in maniera ovviamente cautelativa, in rispetto a quello che dice il decreto. Siamo andati oltre ovviamente. L'ARPA Siracusa anche in questo caso ci ha chiesto di gestire, non in una logica di *mise* le acque provenienti dalla macroarea T e quindi le acque di ENIMED, ma in una logica di *pump and treat*, quindi di trattamento, quindi di raggiungimento dell'obiettivo di bonifica. È una cosa assolutamente legittima che condividiamo in pieno e quindi abbiamo preparato e presentato una variante che è stata istruita con la prima CDS istruttoria il 15 gennaio 2020. Oltre a richiedere la possibilità di prendere le acque emunte da quest'area e poterle inviare al TAF e quindi di trattarle in linea con tutte le acque provenienti dalla falda del sito, abbiamo chiesto, anche conformemente a quello che il decreto ci diceva, fondamentalmente che cosa? Abbiamo chiesto di prendere atto del raggiungimento di quelle performance applicando le BAT per quanto riguarda gli obiettivi di bonifica. Inoltre, in linea con quello che oggi la norma prevede, perché nel 2004 non lo prevedeva, la possibilità così come non solo il Ministero dell'ambiente ma anche l'ARPA nel 2017 fondamentalmente suggerisce. Mi riferisco all'applicabilità dei commi 4 e 6 a questi flussi e quindi alla possibilità di applicare allo scarico, non quindi agli obiettivi di bonifica del TAF che devono essere sempre ovviamente raggiunti in termini di abbattimento, i limiti di cui alla tabella 3. Questo processo oggi è *in itinere*. Il Ministero che è l'organo che in qualche modo ci autorizza in termini ovviamente di revisione dei parametri da rispettare, in termini di obiettivi di bonifica, oggi è *in itinere*. Nel momento in cui il Ministero certifica che l'impianto, così come ha certificato il *test run*, rispetto alle BAT con le percentuali di abbattimento e quindi l'abbattimento in massa. A questo punto la regione Sicilia, in relazione alla nostra richiesta di autorizzazione AIA, potrà autorizzare la tabella 3 per quanto riguarda lo scarico a mare del TAF. Chiusa questa operazione, a questo punto noi possiamo *switchare*. Anziché andare al TAS, cosa che oggi dobbiamo fare in forza di questo decreto, possiamo uscire con lo scarico a mare in linea con quello che il decreto autorizzativo originario 2004 e poi 2014 ha nuovamente

## BOZZA NON CORRETTA

---

confermato. Perdonatemi però era importante fare una ricostruzione completa.

PIETRO LOREFICE. Ingegnere, ci può chiarire l'attuale situazione per quanto riguarda TAF, TAS, piezometri e pozzi? C'è una situazione di sequestro e perciò gli impianti sono a voi... Sono direttamente... Chiedo se sono pienamente operativi e se ci sono situazioni di sequestri relativi a tutte le linee e poi un'ultima cosa. Da alcune conferenze dei servizi è emerso che uno dei motivi per cui gli obiettivi di bonifica non venivano raggiunti è perché... . Ora non ricordo se è il tecnico dell'ex provincia che ha messo in evidenza la presenza di linee che chiamiamo ENIMED, perciò provenienti dall'*upstream* e la presenza di alcuni pozzi mai segnalati da RaGe all'interno dell'area. In questo momento non ho il riferimento a una delle conferenze dei servizi, però l'ho letto. Sono certo che in una conferenza di servizi, anzi in più conferenze dei servizi è stata sollevata la questione. C'è una situazione surnatante e voi per il surnatante avete un brevetto particolare che preleva soltanto il surnatante e lo manda ai serbatoi a parte. Ci può chiarire questa questione e dirci se nell'ultima conferenza dei servizi di gennaio avete ripreso questa parte? Ci può dare maggiori dettagli per l'ultima conferenza di servizi che se non ricordo male è stata proprio incentrata sul TAF?

MICHELE TRONI. *Direttore unità water and waste management ENI REWIND*. Sì, è corretto. Anzi, questo ci dà la possibilità di chiarire anche questo aspetto. Le attività di monitoraggio e controllo sul sito sono particolarmente spinte. Con una periodicità mensile noi facciamo i prelievi idrochimici che ci descrivono lo stato ambientale e l'evoluzione del quadro ambientale dell'area con cadenza mensile e poi con un report informiamo tutti gli enti sull'evoluzione. Francamente quel passaggio che ha fatto circa linee, pozzi eccetera non ci risulta. Da questo punto di vista è evidente che per noi avere delle informazioni circa delle fonti primarie, e ora arrivo al surnatante, per noi è fondamentale. È evidente che più riesco ad agire sulla fonte primaria di contaminazione e meglio è per me perché non c'è un trasferimento a una matrice che è l'acqua che poi invece devo trattare...

PIETRO LOREFICE. Suolo e acqua.

MICHELE TRONI. *Direttore unità water and waste management ENI REWIND*. Suolo e acqua. Questa è la ragione per cui correttamente lei citava anche l'AIREC. È la ragione per noi cui noi fortunatamente abbiamo messo a punto questo brevetto nell'ultimo anno e l'attività di recupero del prodotto è stata molto importante nel 2019. Poi usciranno i dati per cui avremo anche la misura di quanto sia stato efficace questo tipo di trattamento. Per noi è fondamentale perché per noi il

## BOZZA NON CORRETTA

---

surnatante è una fonte primaria di contaminazione, quindi abbiamo tutto l'interesse a tirarlo via prima possibile e quanto più possibile. La possibilità di fare con carattere mensile il quadro dell'evoluzione della posizione degli spessori ci permette di fare un'operazione sempre mirata e chirurgica. Gli impianti sono in un assetto, in termini di barriera e in termini di esercizio dell'impianto, regolare. Ieri abbiamo completato l'attività di manutenzione straordinaria per l'ultrafiltrazione. Come spiegavamo ieri l'ultrafiltrazione si basa su un brevetto realizzato con dei filamenti, degli spaghetti, che fondamentalmente fanno quest'azione di filtrazione spinta, ultrafiltrazione, per la chiarificazione di questo flusso idrico che poi va in alimentazione all'osmosi. L'osmosi è una sezione particolarmente delicata per cui non vuole un'acqua carica di solidi sospesi, insomma di altro materiale. Questo vuol dire che nel momento in cui noi stiamo assicurando l'attività di manutenzione, mantenendo l'impianto in marcia, eventuali trascinalenti di sostanze possono danneggiare la sezione di osmosi. La metteremo in marcia credo entro il mese, ma cautelativamente per preservare la sezione, in questo momento è stato sospeso l'invio dell'acqua lì. Fondamentalmente questa è la ragione. Entro fine mese rimettiamo in marcia la sezione di osmosi, tutto il sistema ultrafiltrazione e osmosi a questo punto è allineato e possiamo assicurare anche l'attività di trattamento ulteriore tramite questa sezione. Ovviamente l'impianto com'è stato in passato, com'è adesso e speriamo ancora per poco per il futuro finché la conferenza non riuscirà a chiudere in qualche modo questa *querelle*... Al momento l'impianto è deviato al TAS.

GIANLUCA D'AQUILA. *Responsabile TAF management ENI REWIND*. Sono Gianluca D'Aquila. È importante ricordare che il trattamento di filtrazione è eseguito dall'ultrafiltrazione. La sezione di osmosi non serve ad abbattere ulteriori contaminanti, ma serve per riusare l'acqua all'interno del sito, quindi la fermata dell'osmosi non ha alcun effetto sul trattamento prima dello scarico. La sezione di osmosi è soltanto ai fini di riutilizzare l'acqua all'interno del sito, non di portarla ulteriormente a qualità superiore per lo scarico. Questo è importante da dire. Abbiamo fatto la manutenzione straordinaria dell'ultrafiltrazione. L'abbiamo fatta in marcia spostando un modulo alla volta, mantenendola sempre in marcia. Per questo è durata un periodo più lungo e non abbiamo potuto riutilizzare l'acqua all'interno del sito, ma non c'è stato nessun effetto sulla depurazione dell'acqua ai fini dello scarico. Sono due cose diverse, quindi l'ultrafiltrazione è l'ultimo baluardo per poi scaricare al TAS l'acqua. L'osmosi inversa è soltanto ai fini del riuso interno dell'acqua.

PIETRO LOREFICE. Perfetto, allora mi sollecita un'altra domanda. Nella norma quando è in funzione l'osmosi inversa, significa che usate tutte le acque trattate all'interno del processo di

## BOZZA NON CORRETTA

---

raffineria e poi successivamente all'uso vanno al TAS? Ci faccia capire meglio questa sorta di economia circolare.

GIANLUCA D'AQUILA. *Responsabile TAF management ENI REWIND*. Esatto, è un concetto nobile. Ovviamente il riuso dell'acqua per noi è fondamentale. Come società quest'anno a livello Italia, io gestisco tutti gli impianti di trattamento, abbiamo recuperato 5,1 milioni di metri cubi di acqua che hanno evitato il prelievo di risorsa fresca, quindi da pozzi, fiumi e altro. Gela è uno dei siti in cui è previsto il riuso dell'acqua che però ha bisogno di un utilizzatore. Mi ha chiesto quante ne utilizziamo e dipende dal prelievo. Noi abbiamo una rete interna di stabilimento, come dicevo anche ieri, sull'acqua di riuso del biologico urbano. In funzione delle richieste e in funzione delle attività che si svolgono in raffineria c'è una richiesta di acqua. Tutta quella che viene richiesta anziché essere prelevata da fonti fresche viene presa da questi sistemi di riuso.

PIETRO LOREFICE. Ingegnere, ci faccia capire solo questo. Ci sono i contatori per l'acqua di riuso? Se può, ci dia un dato.

GIANLUCA D'AQUILA, *Responsabile TAF management ENI REWIND*. Certo. Per il 2019 non abbiamo riutilizzato l'acqua a Gela. Per il 2020 ci proponiamo di riutilizzarla già in questo mese.

PRESIDENTE. Visto che i tempi stringono, io volevo capire una cosa visto che abbiamo sentito anche la Procura. Riguardo alla depurazione delle acque voi avete detto che i valori sono a norma, ma siete a conoscenza del fatto che c'è un'indagine, per ora a carico di ignoti, sul depuratore consortile? L'area 32 è stata oggetto di indagine da parte della Procura, che voi sappiate l'indagine è ancora in corso? Ci potete dire qualcosa su questo e su come quest'area impatta sulle acque di falda?

CLAUDIA DI MARCO. *Responsabile salute e sicurezza ENI REWIND*. Sì. Sono Claudia Di Marco, responsabile salute, sicurezza e ambiente alla raffineria di Gela. L'isola 32 è l'area delle nuove e vecchie discariche, attualmente in gestione alla raffineria di Gela. Attualmente risultano sotto sequestro tutte le cosiddette vecchie discariche, fatta eccezione della vasca della zona 2 laddove c'è un procedimento di bonifica in corso. A fronte de sequestro avvenuto lo scorso anno, non ci sono state però delle indagini da parte della Procura. È vero anche che su queste aree abbiamo continuato l'iter amministrativo con il Ministero dell'ambiente relativamente all'analisi di rischio. In particolare abbiamo mandato uno studio di analisi di rischio al Ministero e a questo è

## BOZZA NON CORRETTA

---

susseguito un incontro tecnico. Ci hanno richiesto delle indagini integrative in termini di ulteriori caratterizzazioni, analisi sul gas e analisi anche sui piezometri di valle per verificare eventuali sorgenti attive di contaminazione. Durante lo scorso anno e nella prima quindicina del 2020 abbiamo condotto ulteriori indagini anche in contraddittorio con ARPA, spesso e volentieri chiedendo il dissequestro specificatamente per quell'area che era oggetto di indagine. Abbiamo completato le nostre valutazioni e a breve manderemo le risultanze, dapprima all'ARPA per riceverne la validazione, visto e considerato che loro hanno fatto altrettante analisi a fronte dei nostri campionamenti. Successivamente questo studio confluirà in quelle che saranno le valutazioni del Ministero per il prosieguo dell'analisi di rischio che a questo punto dovremmo comunque reinviare in una REV 2. Siamo nell'ambito dell'iter amministrativo previsto per i suoli.

PRESIDENTE. Riguardo all'indagine a carico di ignoti del depuratore consortile? Ne siete a conoscenza?

FEDERICO DI PETRILLO. *Responsabile legale ENI REWIND.* Federico Di Petrillo, direzione affari legali di ENI. Il procedimento pende, come sappiamo, nella fase delle indagini preliminari con un accertamento tecnico ancora in corso e non è concluso. Come sapete siamo nella fase in cui c'è anche un segreto istruttorio, quindi non c'è stata ancora alcuna *discovery*. Possiamo dire che noi siamo sereni nel fatto che i dati che abbiamo raccolto nell'ambito dei piani di monitoraggio e controllo ci danno conferma che il sistema di contenimento è efficace ed efficiente, anche sulla base degli studi fatti dalla dall'Università la Sapienza di Roma. Questa università supporta l'ENI nella modellizzazione e nella verifica di questi dati. Per quanto riguarda l'impianto consortile non abbiamo invece alcuna informazione sul fatto che vi sia un'indagine su questo impianto.

MICHELE TRONI. *Direttore unità water e waste management ENI REWIND.* Ovviamente nel momento in cui gli organi di Polizia giudiziaria e in particolare la Capitaneria di porto chiedono informazioni e prendono campioni, immaginiamo che ci siano delle attività di carattere istruttorio, però francamente non abbiamo ulteriori informazioni.

PRESIDENTE. Va bene, l'ultima domanda sulla barriera idraulica visto che anche lì c'è un'indagine in corso. Voi state cambiando e avete chiesto anche in conferenza dei servizi di modificare il progetto. Da un lato è anche normale che ci sia un'evoluzione e un cambiamento, però quali sono le criticità di questa barriera se secondo voi ci sono delle criticità?

MICHELE TRONI. *Direttore unità water e waste management ENI REWIND.* Grazie, presidente.

## BOZZA NON CORRETTA

---

In realtà la variante non chiede nulla su questo argomento. Nella variante si chiede semplicemente di ottemperare a una richiesta che arriva dall'ARPA di Siracusa con una nota, la nota n. 73964 del 21 dicembre 2017. In questa variante non c'è alcuna richiesta di modifica di assetti particolari, se non l'invio delle acque emunte di un'area che si chiama macroarea T di proprietà ENIMED che in questo momento è in fase di emungimento con un *pump e stock*. Semplicemente si emunge l'acqua, si inserisce in un contenitore e poi viene smaltita. Vengono dei mezzi, vengono delle autobotti e portano via questo materiale che è un rifiuto liquido. Ovviamente quello che abbiamo condiviso in linea con questo parere di ARPA è il fatto che queste acque possono andare, per qualità, provenienza e assetto, evidentemente all'impianto TAF e possano essere più organicamente trattate, nell'ambito di quella che è la capacità di trattamento dell'impianto, nel TAF. Questo è quello che fondamentalmente chiediamo nella variante, oltre al proseguimento di quella attività di cui ho parlato prima relativamente al decreto del 2014. Nulla c'è in più in termini di assetto per quanto riguarda la barriera a fronte mare, semplicemente questo. Lo trovate già nella premessa del progetto operativo di bonifica in variante presentato a novembre 2019. Chiudo con l'ultima risposta al senatore Lorefice che chiedeva della conferenza dei servizi del 15 di gennaio. Sul punto legato agli obiettivi di bonifica di cui ho parlato prima, l'ARPA, in sede di Conferenza, non ricordava che ARPA Siracusa avesse espresso un parere favorevole allo scarico a mare. In seguito ha inviato il 17, quindi due giorni dopo, un parere in cui, poiché mancava ancora questo studio sul manganese, in maniera cautelativa richiedeva di mantenere i precedenti, in realtà mancava la condivisione dello studio. Leggo testualmente quello che riporta nel parere "Si ritiene più cautelativo mantenere gli attuali limiti, anche in relazione al parere precedentemente espresso da ARPA Siracusa con nota 28 978 del 15 maggio 2017, in quanto a oggi non è stato esperito lo studio per la verifica del fondo naturale del parametro manganese previsto nella medesima nota.». Ho specificato prima che lo studio c'è, non è stato in realtà validato da ARPA, in linea con quanto il Ministero richiedeva all'articolo 1 primo comma per quanto lettera c del decreto del 2014. Adesso cosa faremo? In maniera molto semplicistica chiederemo, attraverso le nostre strutture di relazioni istituzionali, un confronto sia con il Ministero che con ARPA per uscire da questa impasse in modo tutto sommato abbastanza semplice. Si tratta di prendere lo studio, guardarlo, validarlo eventualmente e a quel punto riusciremo in qualche modo a chiudere questa partita.

PIETRO LOREFICE. Volevo tornare alla domanda che ho fatto in precedenza. Ora qua ho il documento di ARPA Siracusa del 12 luglio 2019, riunione tecnica del 7 giugno 2019 dove al punto 4 ARPA dice questo. «Nel corso della riunione tenutasi a Gela in data 8 ottobre 2018, gli enti sono

## BOZZA NON CORRETTA

---

venuti a conoscenza...» C'è un virgolettato. «Della presenza all'interno dello stabilimento multisocietario di numero sei aree pozzo ENIMED che non risultano caratterizzate, nonché di *pipeline* interrate oleodotti ENIMED collegate ai tre centri oli dalla medesima società, ubicati sia a nord che a sud dello stabilimento multisocietario». Quando parlavamo di fonte primaria di inquinamento, io mi riferivo a questo. Lei mi diceva di non esserne a conoscenza. Invece...

MICHELE TRONI. *Direttore unità water and waste management ENI REWIND.* Se non sbaglio però non parliamo di aree ENI REWIND. Dico bene?

PIETRO LOREFICE. «All'interno del sito multisocietario.» Quando si parla di sito multisocietario, si intende quello all'interno del perimetro di raffineria. Se quell'area era stata già affidata o meno a ENI REWIND, penso che cambi poco anche per la Commissione.

SANDRO OLIVIERI. *Responsabile Sicilia e Calabria ENI REWIND.* Buongiorno, sono Sandro Olivieri, *program manager* dell'area Sicilia e Calabria. Provo a rispondere io, senatore. Trattasi di aree ENIMED e quindi a gestione ENIMED. ENIMED ha chiesto a noi di procedere alla rimozione delle linee interrate che erano indicate in quella richiesta, in particolare nell'isola 17. ENIMED ha fatto già richiesta di rimozione delle linee ed è in attesa dell'autorizzazione URIG per procedere alla rimozione di queste linee interrate, comunque ENIMED ha già dichiarato che queste linee interrate non sono fonte di perdita. Sono vuote.

PIETRO LOREFICE. L'ultima domanda è legata alla linea di trattamento dei reflui urbani. Anche durante la visita è emerso che, sistematicamente o meno, periodicamente arrivano delle portate anomale. Quando arrivano queste portate anomale, voi segnalate ai vari soggetti che sono l'ente locale, il comune di Gela, l'ARPA e la Capitaneria, che a seguito di questo arrivo anomalo c'è un potenziale sversamento a mare o in altri... Con il superamento, cioè con la portata anomala si possono attivare dei troppi pieni, degli scolmatori che possono originare un potenziale sversamento di refluo tal quale. Potete fornirci un elenco delle comunicazioni degli ultimi cinque anni e dirci a chi le avete inviate? Un elenco puntuale in modo che noi possiamo anche incrociare altre informazioni chieste dagli enti di controllo agli enti locali.

GIANLUCA D'AQUILA. *Responsabile TAF management ENI REWIND.* Certamente. I fax vengono inviati alla Caltacqua, vengono inviati al comune e alla Capitaneria di porto, dal 2017 della nostra gestione in poi. Adesso anche con i colleghi che avevano in gestione prima di ENI REWIND, quindi con i colleghi di RaGe, recupereremo tutti i documenti a disposizione e ve li

## BOZZA NON CORRETTA

---

trasmetteremo formalmente.

ENRICA BARBARESI. Sono Enrica Barbaresi. È da precisare che le comunicazioni vengono fatte nel momento in cui noi abbiamo il riscontro. La precisazione, la premessa doverosa è che tutto ciò avviene fuori, come avete visto, dall'area di nostra competenza, quindi fuori dal perimetro, del cosiddetto muro di cinta, pozzetto esterno. Grazie.

PRESIDENTE. Bene. Grazie, dichiaro chiusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 10.10.**